



HANDELSKAMMER
BOZEN
CAMERA DI COMMERCIO
DI BOLZANO



Venezia
2019
con il
Nordest

Candidata
Capitale
Europea
della Cultura

Kandidat
Kultur-
hauptstadt
Europas

Aufsatzwettbewerb 2013 - Kultur und Wirtschaft in Südtirol

Hintergrund dieses Wettbewerbes ist die Bewerbung der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol gemeinsam mit Venedig und dem Nordosten Italiens als Europäische Kulturhauptstadt 2019. Das Gebiet umfasst: die Regionen Venetien, Friaul-Julisch-Venetien und die Autonomen Provinzen Trient und Bozen. Die Bewerbung soll unter dem Motto „Kultur und Wirtschaft“ die Herausforderungen der Zukunft zum Thema haben.

Der Wettbewerb richtete sich an alle Personen, die im Schuljahr 2012-13 eine dritte, vierte oder fünfte Klasse eines Gymnasiums, einer Fachoberschule oder einer Schule der Berufsbildung in der Autonomen Provinz Bozen besuchen und das 25. Lebensjahr nicht überschritten haben.

Am 30. Mai 2013 prämierten der Präsident der Handelskammer Bozen, On. Dr. Michl Ebner, und der Landesrat für Wohnungsbau, italienische Kultur, Schule und Berufsbildung, Dr. Christian Tommasini die zehn besten Aufsätze.

Weitere Informationen erteilt das WIFO – Wirtschaftsforschungsinstitut der Handelskammer Bozen, Ansprechpartnerin Alberta Mahlknecht, Tel. 0471 945 707, E-Mail: alberta.mahlknecht@handelskammer.bz.it.

Concorso di temi 2013 - Cultura e economia in Alto Adige

Il concorso si inserisce nel contesto della candidatura della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige insieme alla città di Venezia e al Nordest d'Italia a Capitale europea della cultura 2019. Il territorio interessato comprende le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia e le Province Autonome di Trento e Bolzano. All'insegna dello slogan "Cultura e Economia" il tema centrale della candidatura sono le sfide del futuro.

Il concorso era rivolto a tutte le persone che nell'anno scolastico 2012-13 frequentano la terza, quarta o quinta classe di un liceo, di un istituto tecnico o di una scuola professionale in provincia di Bolzano e che non hanno superato il 25esimo anno di età.

Il 30 maggio 2013 il Presidente della Camera di commercio di Bolzano, On. Michl Ebner, e l'Assessore all'edilizia abitativa, cultura, scuola e formazione professionale in lingua italiana, Dott. Christian Tommasini, hanno premiato i dieci migliori temi.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi all'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano, persona di riferimento Alberta Mahlknecht, tel. 0471 945 707, e-mail: alberta.mahlknecht@camcom.bz.it

Ginevra Tedeschi, 17 anni, Classe III
Via Karl Wolf, 38, 39012 Merano, Liceo Linguistico Gandhi

La Provincia Autonoma Bolzano – Alto Adige si candida insieme alla città di Venezia e al Nordest d'Italia a "Capitale europea della cultura 2019". Approfondisca le peculiarità culturali e economiche dell'Alto Adige che andrebbero particolarmente sottolineate ai fini della candidatura.

L'Alto Adige si candida insieme al Nordest d'Italia come "Capitale europea della Cultura 2019". Si tratta di una grande occasione per mostrare all'Europa il volto di una provincia, la quale possiede alcune caratteristiche che la rendono unica nel suo genere. La Provincia autonoma di Bolzano è innanzitutto un territorio trilingue. Personalmente, io reputo questo un fattore straordinario: le persone in Alto Adige possono venire a contatto con tre entità linguistiche differenti, le quali sono nello specifico il tedesco, l'italiano e il ladino. Si tratta di una peculiarità che può essere oggetto di ammirazione da parte di altri territori, poiché non tutti possiedono la fortuna di nascere in un luogo, dove già da bambini tutti possono essere trilingue o, per lo meno, bilingue. I vantaggi del conoscere più lingue sono innumerevoli, ma in particolare si è più aperti a livello mentale e si è più predisposti alla conoscenza di altre culture. Questo, in una società cosmopolita come la nostra, non può che essere un bene. È anche interessante sottolineare come ci siano state influenze tra l'italiano e il tedesco nel corso degli anni. In Alto Adige viene anche parlato un dialetto tedesco (nonostante per lavorare sia necessaria la conoscenza dell'Hochdeutsch), il quale ha risentito negli anni anche della presenza italiana. Per esempio, il termine italiano "targa" viene utilizzato anche in dialetto tedesco.

Questo è frutto di una convivenza tra due culture – quella italiana e quella tedesca – che oggi sono riuscite a creare una regione, nella quale esiste un perfetto ordine tra due entità linguistiche differenti e dove i giovani hanno la possibilità di confrontarsi con esse quotidianamente. È importante però citare anche il ladino, lingua retoromana, la quale viene parlata da circa 30.000 persone in Val Gardena e Val Badia, ma che non per questo risulta meno rilevante in quella realtà multilingue che è l'Alto Adige. È fondamentale la conservazione del ladino e negli anni l'amministrazione locale si è impegnata in tutto ciò. Difatti la minoranza etnica ladina ha la facoltà di usare la propria lingua nei rapporti orali e scritti con gli uffici della pubblica amministrazione.

All'aspetto linguistico altoatesino si collega anche il fattore turistico. Sicuramente il fatto che in Alto Adige si parli sia italiano che tedesco, lo rende meta di molti visitatori. L'Alto Adige attira ogni anno quattro milioni di turisti stranieri e tre milioni di turisti italiani, i quali sono attratti dalle enormi bellezze della nostra provincia. Nel corso del Novecento, il fattore turistico è stato valorizzato enormemente e alcune tradizioni folcloristiche sono diventate oggi manifestazioni culturali che sono attrazioni per tutto il mondo. Per esempio, per festeggiare la transumanza vengono

organizzate molteplici iniziative nel il periodo del ritorno del bestiame dagli alpeggi in quota nel fondovalle e nelle loro stalle, come ad esempio i gruppi di danza popolare degli "Schuhplattler" e gli spettacoli dei "Goaslschnöller".

In Val Sarentino invece, viene praticata un'interessante tradizione. Gli abitanti della valle sono conosciuti per la loro abilità di creare ricami sul cuoio: mediante l'ausilio di penne di coda di pavone, che vengono tagliate e utilizzate come spilli, vengono prodotte delle cinture ricamate che sono alla base del costume tipico altoatesino.

Una delle maggiori fonti di turismo si rivelano però i mercatini di Natale, che da un ventennio a questa parte rappresentano una grande attrazione per coloro che si recano in Alto Adige durante il periodo fra novembre e gennaio. Tra il 5 e il 6 dicembre ai mercatini si presenta San Nicolò e i Krampus, quest'ultimi sono delle persone travestite con costumi mostruosi che sono incaricati di punire scherzosamente i bambini che si sono comportati male. I mercatini sono un'occasione per conoscere l'artigianato locale, ma anche per trascorrere una deliziosa giornata assaggiando pietanze locali con dell'Apfelglümix (succo di mela caldo con l'aggiunta di cannella), oppure con degli ottimi vini locali. I mercatini sono presenti in tutti i maggiori centri urbani della provincia come Bolzano, Brunico, Vipiteno, Bressanone, Chiusa e Merano. Le città assumono una straordinaria atmosfera natalizia, la quale spesso viene incorniciata dalla neve, creando uno spettacolo favoloso. Nell'aria è presente un immenso calore umano e penso che chiunque abbia l'occasione di vivere questa esperienza, porti un ricordo di tutto questo nel cuore.

Ai mercatini è inevitabile non provare alcune delle specialità culinarie altoatesine, le quali però si possono assaggiare tutto l'anno dopo una sciata, un'escursione in montagna o una semplice passeggiata. Il menù è davvero vasto e un esempio sono i deliziosi Krapfen, i biscotti Spitzbuben e i gustosi canederli. Tra l'altro, l'Alto Adige si è particolarmente specializzato negli anni anche nel settore della frutticoltura e della viticoltura. Difatti, insieme al Trentino, produce due terzi delle mele italiane e i vini altoatesini sono molto rinomati in tutto il mondo. È rilevante inoltre la produzione di latte e derivati con le vacche dell'Alto Adige e quella dello speck. L'aspetto del cibo, secondo il mio punto di vista, non è mai da tralasciare, perché da esso si possono comprendere molte caratteristiche di un territorio, relative al suo aspetto culturale. Di conseguenza, viene naturale porsi un interrogativo: perché non scegliere un territorio che possiede così tante caratteristiche? L'Alto Adige da anni si impegna per creare una provincia che offra, a chi la abita, la possibilità di osservare una realtà che è composta da molteplici lingue e tradizioni e che, nel suo complesso, risulta essere estremamente straordinaria. Nascere e vivere in Alto Adige, permette di stare a contatto con tre lingue diverse, di vivere a pieno le sue tradizioni e la sua cultura. Quest'ultime rappresentano la base di una regione eccezionale, che non smette mai di guardare al futuro con delle attività economiche molto redditizie, pur rimanendo però sempre ancorata all'identità personale che la contraddistingue.